Padre Adolfo Porro,
Padre Antonio Menegon,
Padre Joaquim Paulo Cipriano.

della nostra casa di cura di Villa Leila – prestano servizio alcuni medici volontari e parecchi aderenti all'ACOS (Associazione Cattolica operatori Sanitari) che hanno istituito una banca ore per dedicarsi a turno, non solo alle prestazioni ambulatoriali, ma anche ad un servizio volante là ove il bisogno lo richiede".
Maturava intanto l'idea della trasformazione della struttura in casa di accoglienza e si iniziava a metter mano ai necessari lavori di adattamento.

Nella relazione della casa di San Giuseppe per il 1981 veniva scritto: "per l'opera di assistenza e ospitalità ai senza fissa dimora abbiamo adattato e messo a disposizione tutto il secondo piano. Il salone e la camera accanto sono adibiti a dormitorio con 17 posti letto. Nello spazio antistante al salone sono state create docce e servizi igienici. Le due camere sopra l'ufficio dell'A.C.O.S sono adibite a refettorio e cucina. La nostra casa non vuole essere un cronicario né una casa di riposo ma un luogo di accoglienza per dare ai senza tetto la possibilità di una sistemazione e di un inserimento nella società".
A tal fine sono rivolte le preoccupazioni di Padre Antonio e di Padre Adolfo. "Con novembre si aprirono i battenti ai nostri amici dalla barba lunga. Finora ne abbiamo contati una trentina. Ci aiutano in quest'opera di carità una decina di persone provenienti da vari ceti sociali. Sta nascendo la "compagnia degli uomini da bene". La carità espande il suo profumo e molti ne sono attirati. Ringraziamo il Signore e per quanti con noi operano e il mondo vede di quale amore il Padre ci predilige".

Scriveva Padre Adolfo nelle cronache della casa nel 1980:
"Dopo un anno di lavoro, ricerca e studio sulla situazione sociale della città di Torino, in particolare del centro storico, siamo giunti alla determinazione di aprire una comunità di accoglienza per le persone "senza fissa dimora", i cosiddetti "barboni", che per la loro precaria situazione anagrafica non hanno diritto alle prestazioni di servizi sociali.
Tra questi emarginati la nostra scelta ha voluto essere una risposta allo specifico carisma Camilliano: l'assistenza ai malati poveri, per